

vocali, al polmone, alla vescica e altre patologie vascolari, aumenta drammaticamente quanto più ci si avvicina ad una di queste centrali»;

gli effetti sulla salute, precisa Curzio Rosso, ricadono principalmente su cittadini che risiedono entro i 50 chilometri da un sito alimentato a carbone. Nel periodo 1999-2004 il tasso standardizzato di mortalità per tumori all'anno è maggiore nella provincia savonese: 273 decessi (uomini) ogni centomila abitanti contro i 240 della media nazionale. Le aree in cui la mortalità per tumore è aumentata corrispondono a quelle maggiormente inquinate con picchi per i maschi a Quiliano (287.8) e Vado Ligure (326.9), i due Comuni più vicini alla centrale. Ancora maggiore la discrepanza tra i dati nazionali e la provincia di Savona per la popolazione femminile: rispettivamente 140 e 199. E sempre a Vado si arriva addirittura a 211.9. Anche gli *ictus* sono aumentati rispetto alla media regionale con un eccesso di mortalità standardizzata del 36,8 per cento fra i maschi e del 22,6 per cento tra le femmine;

lo stesso dottor Franceschi ha redatto la perizia (commissionata dal Comune di Spotorno) per il progetto di ampliamento della centrale di Vado dal punto di vista degli "aspetti sanitari e ambientali correlati alla salute umana". Un dubbio condiviso da medici e ambientalisti: che per risparmiare si apportino solo miglioramenti marginali per l'uso di un combustibile che appartiene alla storia dell'800. Nella perizia si sottolinea che, nel calcolo delle emissioni, Tirreno Power non prende in considerazione l'inquinamento da polveri sottili secondarie, che costituiscono la stragrande maggioranza delle pericolose Pm 2.5 (particolato fine considerato una delle sostanze più pericolose per i polmoni);

i dati della perizia, continua "Il Fatto", raccontano una versione precisa: contando anche le polveri sottili secondarie si avrebbe una maggiore emissione, rispetto a quelle dichiarate, del 3000 per cento passando da 158 tonnellate all'anno a 4876. Da parte dell'azienda nessun dubbio: si va avanti con il progetto, nonostante tutto. E dopo l'ok del Ministero dell'ambiente all'ampliamento ora la decisione è in mano alla Regione Liguria, che nei prossimi giorni esprimerà il suo parere. La Tirreno Power intende dialogare con le istituzioni, data la disponibilità di investire 150 milioni di euro per migliorare e potenziare l'impianto, a patto che vi sia un chiaro ritorno economico;

un ulteriore potenziamento della centrale porterebbe a livelli di inquinamento superiori a quelli già intollerabili raggiunti fino ad oggi senza voler tener conto degli ulteriori danni derivanti dallo smaltimento del CDR (combustibile derivato rifiuti) previsto dal piano provinciale rifiuti;

a causa della loro obsoleta tecnologia, gli impianti della centrale hanno bassi rendimenti e non rispettano la migliore tecnologia disponibile prevista per gli impianti termoelettrici dalla direttiva della comunità europea recepita con il decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372;

anche il Comune di Vado Ligure con il ricorso al TAR del novembre 2010, esprime il netto dissenso contro questo ampliamento;

i sindaci di Vado e Quiliano ritengono di avere ormai fatto tutto ciò che era in loro potere contro l'ampliamento della centrale di Vado Ligure e di poter solo attendere gli sviluppi che verranno imposti dall'alto (nell'ordine, da Regione e Governo nazionale);

il 25 ottobre 2010 si è svolto presso la Regione il "vertice" sull'inquinamento della centrale a carbone e la discussione sul suo possibile ampliamento tra l'assessore regionale all'ambiente Renata Briano, i sindaci di Vado e Quiliano Caviglia e Ferrando, i rappresentanti dell'Ordine dei medici savonese con il Presidente dottor Ugo Trucco e il referente scientifico dottor Paolo Franceschi, il direttore generale dell'Agenzia regionale per l'ambiente (ARPAL), Bruno Soracco e l'assessore provinciale ai trasporti e all'ambiente Paolo Marson. Grande assente, il Presidente della Regione Claudio Burlando;

l'ARPAL è al lavoro per elaborare i dati raccolti nel 2008 e trasmetterli all'Agenzia regionale per l'energia;

il giorno dopo l'incontro in Regione i giornali riportano "Centrale, parte il controllo pubblico" decisione che farebbe presupporre che, in 40 anni, milioni di tonnellate di carbone bruciato e di fumi siano stati felicemente inalati dalla popolazione savonese senza un controllo pubblico;

l'ARPAL, a cui viene affidato il controllo delle emissioni, è sotto inchiesta e come riporta un articolo del quotidiano "La Repubblica", 4 maggio 2010 "il pm Paola Calleri, titolare dell'inchiesta affidata ai carabinieri del Noe, attribuisce i reati di corruzione e turbativa d'asta. Stessa contestazione mossa a Bruno Soracco (direttore generale ARPAL presente all'incontro di ieri in Regione, n.d.r.). Falso ideologico, abuso d'ufficio e omissione sono attribuiti a Riccardo Sartori, responsabile del Settore Territorio del Dipartimento di Genova; Gino Vestri, che ha ricoperto questo incarico fino al dicembre del 2008 e ora dirige i 4 dipartimenti liguri; Stefano Maggiolo, direttore del Dipartimento di Genova. Non hanno ricevuto l'avviso, ma sarebbero iscritti nel registro degli indagati il direttore scientifico dell'Arpal, Rossella D'Acqui (ex assessore provinciale all'Ambiente ed ex consigliere regionale dei Ds) il direttore amministrativo e degli affari generali Francesca Merli e il responsabile della gestione